

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 849

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

ti e singoli questi PP. Somaschi. Io me li sento tutti nel cuore; ché Roma, la Roma dei Papi, non può a meno di restare impressa in colui che l'ha veduta. Alcuni tratti poi delle impressioni sono più o meno profondi, e questi nel mio animo ben fatto sono i bei frutti dei nostri Padri Romani.... Della P.V.R.ma: dev.mo servo P. Moriani somasco ".

A P. Imperi - Genova 1 nov. 1860: "... Avrà lette nella mia molte cose degli affari delle nostre case; io non ho altro da aggiungerle in proposito. Le parlerò adunque di politica che è il mio forte. Or dunque so da buona fonte che un certo Garibaldi è sbarcato a Marsala con un pugno di volontari, e che spera con questi risoluti di risuscitare la semispen- ta sicula rivoluzione, e togliere a Re Francesco quest'isola, per cui dovrà questi mettere Re delle 2/2 ecc. nella sottoscrizioni de' suoi atti sovrani. Altra notizia più positiva ancora si è, che l'impero d'Austria al di là dell' Alpi è rimasto con sole e pure femmine! perché, avendo fatto un calcolo approssimativo sui nostri giornali del quantitativo delle truppe maschi mandati giù in Italia, mi è risultato un esercito di 26 milioni; il che mi dà anche sospetto le vivandiere nei reggimenti austriaci siano più di una per ci schedun battaglione. Finalmente, cosa di non poca importanza e che vale ben per se sola più di 12 baiocchi, si asserisce da molti che nella futura estate vi sarà un Congresso europeo non solo ma pure asiatico-americano, dove niente meno che si taglierà il mondo a fette secondo le linee dei monti e dei fiumi; per cui importa che ella, il P. Borgogna e il P. Arisio, tutti insomma i suoi dipendenti, non vedano in tal epoca né a bagnarsi né i fiumi né a passeggiare sui monti, per non trovarsi sconciati in modo da appartenere a due nazioni, o stati ad un tempo... ".



...al semplice al complesso: quindi la prima cosa appresa era la lettera. Questo metodo logico non rappresentava certo una novità se si pensa che già nel 1500 Orazio Toscanella scriveva: "Il maestro deve insegnare agli scolari ottimamente ciò che è lettera, dizione o ragione...deve far che sillabichi bene e ben pronuncii, che conosca ottimamente le vocali e consonanti et perché esse son dette mute, liquide, semivocali" (3).  
Sembra questa una specie di anticipazione sia pure involontaria del metodo d'insegnamento della lettura e scrittura che si presentò con una certa urgenza nel '700. Ma è soprattutto con il Felbiger che il metodo di insegnamento da lui elaborato portò a 4 importantissimi frutti (4):

- 1) Che nelle scuole pubbliche si istruisce la gioventù non solo singolarmente, ma soprattutto insieme.
  - 2) Che attraverso una diligente interrogazione di ricerca continuamente gli scolari afferrano esattamente l'insegnamento.
  - 3) Che nelle cose che devono essere fissate nella memoria ci si serve di uno speciale sistema vantaggioso che chiamiamo metodo delle lettere.
  - 4) Infine che per tutto quello che si deve insegnare ci si serve di una determinata tabella nella quale è possibile trovare le cose che si devono apprendere nel dovuto ordine e chiarezza.
- Tuttavia i realizzatori del Metodo Normale si abbandonarono ad una serie di disposizioni minutissime che miravano a rendere uniforme la classe nel comportamento e nel modo di apprendere. Tutto questo va guardato da un duplice punto di vista: da una parte

3) Precepti necessari. Opera di O. TOSCANELLA, della famiglia di maestro Luca Fiorentino in Vigena, 1777. Cfr. De VIVO, op. cit., p. 31.  
4) Cfr. FELBIGER, Eigenschaften Wissenschaften und Bezeigen rechtschaffener Schullente, cfr. De VIVO, op. cit. pp. 38-39

tempo di sua dimora". Fu sepolto nel cimitero fuori di Porta Vittoria.

Ne scrisse la lettera mortuaria il P. Luigi Gaspari rettore.

Le sue lettere ( ASPSG.: 201-64 ) manifestano uno stile tra il poetico e lo scherzoso. Ne riproduciamo qualche esempio, scegliendo tra quelle che presentano un certo interesse.

" Genova 27 ottobre 1860 - al P. Provinciale S. Silvio Imperi:  
Siccome al giudicar dal di fuori io sembro un morto, così mi stimo obbligato a scrivere tratto tratto ai miei affezionati per provare loro che sono ancora vivo; prevenendo così ai pianti e alle strida che potrebbero avere luogo, se mai qualche mio amico, ignaro dei volumi trattanti delle morti apparenti, volesse mai prendersi la briga di annunciarmi al mondo per persona defunta. La prima cosa adunque da cui parto nella presente si è ch'io son vivo sotto mortuarie sembianze. Discendo no poi da questo fatto come corollari: 1) che l'apparenza inganna. 2) che non bisogna essere troppo corrivi, per avere argomento di scrivere una bella prosa od un mediocre sonetto in un'accademia, a fare necrologie a chi fa ancora quelle cose, che si facevano già da secoli prima che colui le scrivesse, e cioè mangia, beve, dorme e ~~porta~~ veste panni, ecc. Ciò posto vengo ad un postulato, che mi sarà ammesso più facilmente ancora che quello di Euclide sulle parallele. Questo riguarda che io non ho la benché minima voglia di morire troppo presto... Fin qui delle cose mie. Ora poi le dirò che a Novi finalmente col giorno 20 corr. venne approvata dal Ministero l'istituzione del ginnasio-liceo in quel nostro collegio. Ne avemmo proprio bisogno; perché così vi sarà un luogo, ove potranno far capo a compire i loro studi tutti i convittori delle altre nostre case di istruzione, avendo cessato per le nuove leggi la scuola di filologia in Valenza.... Il mio caro Buonfiglio è tornato dal suo Saxeello. Egli continua a parlare sempre di questo suo paese, non ostante che ognuno ormai lo sappia a memoria; pare che questo pezzo di mondo sia per lui il termine di confronto, a cui si debbano riportare le cose umane e divine!.... Prego la P.V. dei miei ossequi a tut

quest'è il vostro dovere.

Io non so nulla.

Ma figlio dove fare il vostro dovere.

Ma...

Ma voglio che almeno con l'istinto

me lo disvil.

Ma permettete almeno...

Io vò così. Egli deve questa sera

Donna Lucrezia, e voi diamini

sposerate Cleante. Io così voglio;

avete inteso? (In atto di partire)

Ma, Signor Geronzio...

(Partendo) Egli Donna Lucrezia, e voi Cleante.

Ma in grazia...

(Seguitandola partire) No Signora.

Egli Donna Lucrezia, e voi Cleante.

(Vedendo Ernando) Andate, andate pure

Signor Teodorico di reggimenti,

andate qui i miei sentimenti. Addio.

Scena VIII

Ernando e Isabella

Che è questa scena?

Oh cielo! ove mi trovo?

A me siffatta accusa, e non lasciare

neppure ch'io mi giustifichi?

Isabella!

ti e singoli questi PP. Somaschi. Io me li sento tutti nel cuore; ché Roma, la Roma dei Papi, non può a meno di restare impressa in colui che l'ha veduta. Alcuni tratti poi delle impressioni sono più o meno profondi, e questi nel mio animo ben fatto sono i bei frutti dei nostri Padri Romani.... Della P.V.R.oma: dev'emo servo P. Moriani somasco".

A P. Imperi - Genova 1 nov. 1860: "... Avrà lette nella mia molte cose degli a fari delle nostre case; io non ho altro da aggiungerle in proposito. Le parlerò adunque di politica che é il mio forte. Or dunque so da buona fonte che un certo Garibaldi é sbarcato a Marsala con un pugno di volontari, e che spera con questi risoluti di riaccendere la semispenta sicula rivoluzione, e togliere a Re Francesco quest'isola, per cui dovrà questi mettere Re delle 2/2 ecc. nelle sottoscrizioni de' suoi atti sovrani. Altra notizia più positiva ancora si é, che l'impero d'Austria al di là dell'Alpi é rimasto con sole e pure femmine! perché, avendo fatto un calcolo approssimativo sui nostri giornali del quantitativo delle truppe maschi mandati giù in Italia, mi é risultato un esercito di 26 milioni; il che mi dà anche sospetto le vivandieri nei reggimenti austriaci siano più di una per ciaschedun battaglione. Finalmente, cosa di non poca importanza e che vale ben per se sola più di 12 baiocchi, si asserisce da molti che nella fututa estate vi sarà un Congresso europeo non solo ma pure asiatico-afro-americano, dove niente meno che si taglierà il mondo a fette secondo le linee dei monti e dei fiumi; per cui importa che ella, il P. Borgoglio e il P. Arisio, tutti insomma i suoi dipendenti, non vadano in tal epoca né a bagnarsi ne' fiumi né a passargliare sui monti, per non trovarsi sconciati in modo da appartenere a due nazioni, o stati ad un tempo...".